Giovedì 23 Settembre 1897

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 227.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

La situazione internazionale

Si hanno importantissime notizie da fonte autorevole e degna di ogni fiducia sulla situazione internazionale e sopra accordi che sarebbero intervenuti fra alcune Potenze, dei quali nulla prima d'ora sarebbe trapelato al pubblico.

L'indifferenza colla quale venne accolto in Germania ed in Austria l'annunzio ufficiale dell'alleanza franco-russa proverrebbe dal fatto dell'esistenza di una *entente* speciale fra Russia, Germania, Francia ed Austria, circa le questioni d'Oriente. Questo accordo avrebbe lo scopo di far trovare unite e concordi le Potenze che lo compongono nel caso di futuri rivolgimenti, che conducessero ad espansioni territoriali in Levante. Laggiù la sola a non avere interessi diretti sarebbe la Germania, la quale però troverebbe il proprio tornaconto nell'appartenere alla nuova lega, dal fatto che si assicurerebbe da qualsiasi attacco in Europa, dedicandosi esclusivamente allo sviluppo delle proprie risorse interne.

Consta che alcuni paesi hanno incaricato i rispettivi diplomatici accreditati presso il Quirinale, di vigilare su quanto avverrà a Roma, sembrando si cerchi di ottenere anche l'adesione dell'Italia al nuovo accordo. A questo scopo mirerebbe altresì l'annunziata visita dello Czar in Italia, che non è però ancora ufficialmente confermata; come pure la fretta colla quale l'ambasciatore Nelidoff, trasferito da Costantinopoli a Roma, si accinge a raggiungere la sua nuova destinazione. Il nuovo rappresentante russo presso il Quirinale ha infatti domandato se potrà presentare le proprie credenziali a Monza, non venendo re Umberto a Roma fino al 21 novembre.

L'atteggiamento di questo nuovo aggruppamento di Potenze si rivelerebbe subito nel proseguimento delle trattative riferentisi alla questione d'Oriente. Mentre Inghilterra ed Italia cercherebbero le più sollecite e definitive soluzioni, le altre Potenze si comporterebbero in modo di far andar le cose per le lunghe, per aver sempre a loro disposizione il mezzo di far sorgere complicazioni atte ad avvantaggiare i loro interessi.

Si assicura, per esempio, che la Russia darà una prossima prova di questo sistema, proponendo che il governatore dell'isola di Creta sia scelto fra i sudditi del Sultano.

Il che significherebbe rimandare la pacificazione di Creta alle calende greche!

Dissensi fra Zanardelli e Rudinì

Telegrafano da Milano, 22, al *Piccolo* di Trieste:

«La voce corsa circa dissensi fra il Governo e l'on. Zanardelli, è fondata; il presidente della Camera [illegible] al Ministero del modo come fu risolta la crisi nei riguardi del portafoglio della Giustizia.

Un episodio caratteristico mi fu narrato oggi da persona reduce dalle feste di Brescia.

Zanardelli, ch'erasi recato colà per pronunciare, come sapete, un discorso, fu prevenuto che nel ritorno a Maderno si sarebbe incontrato *col* presidente del Consiglio, che passava per caso sulla [illegible]. Ora l'on. Zanardelli, per evitare questo incontro, cambiò espressamente itinerario.

A Brescia si commenta vivamente questo incidente».

I SOTTOSEGRETARII

L'on. Ronchetti resta? — Il ritiro di Galimberti.

Roma 22 — Ha fatto ritorno alla Capitale l'on. Ronchetti ed ha ripreso la firma al Ministero della giustizia.

Ciò fa accreditare la voce che egli possa conservare le funzioni di sottosegretario. Certo i suoi amici si adoperano, con grande ardore, a questo fine.

L'on. Galimberti ha preso congedo dai capiservizio al Ministero dell'istruzione, risoluto ad abbandonare l'ufficio di sottosegretario, malgrado le insistenze di Rudinì e di Codronchi, per farlo recedere dal proposito.

IL XX SETTEMBRE A MILANO

Violenze e sfregi degli agenti del Governo contro la bandiera nazionale.

Lunedì a Milano festeggiandosi il XX settembre, la data gloriosa che restituì Roma all'Italia, agenti di pubblica sicurezza, guardie e carabinieri, assalirono i cittadini che s'erano raccolti per protestare contro l'intransigente clericale la quale aveva vietato che la bandiera italiana fosse, come in addietro, inalberata sulla maggior guglia del Duomo, monumento nazionale.

Agenti, guardie, carabinieri, come attestano telegrammi inviati a giornali ortodossi, *tolsero di mano ai dimostranti* le bandiere tricolori, le stracciarono, e ne portarono i brandelli alla questura, malgrado le proteste di migliaia di persone indignate.

E mentre la violenza si consumava a danno della parte liberale e patriottica, nella stessa Milano, un prete, indisturbato, certo don Pastori, invitava in un oratorio i clericali ad una conferenza, che egli liberamente teneva intitolandola: *Data funesta*. E la data funesta era poi quella del XX Settembre!

La *Tribuna*, commentando questi fatti e il contegno degli agenti del Governo, dice:

«.... La botte non può dare il vino che non ha; e coloro i quali hanno elevato la paura della conseguenza a canone di governo, non potevano solennizzare il XX Settembre meglio di quel che hanno fatto a Milano».

LA MALATTIA DI IMBRIANI

Siena 22 — Le condizioni dell'on. Imbriani sono alquanto migliorate, sebbene il suo stato sia tuttora grave. Il bollettino medico di mezzodì accenna a qualche speranza. Nessuno però osa pronunziarsi.

I primarii dell'Ospedale civile hanno tenuto due volte consulto intorno al letto del malato, che a tratti conosce le persone che lo circondano, e che versa in uno stato di infinita debolezza.

La signora Imbriani fu portata su per le scale arrivando, tale e tanta era la sua emozione. Imbriani, vedendola, si *sforzò* a parlarle per farle animo, ma le parole, per la semiparalisi alla lingua, uscivano confuse e poco intelligibili, ciò che produsse alla povera signora una immensa e dolorosa impressione.

La posta e il telegrafo portano sempre lettere e dispacci che arrivano da tutte le parti. Hanno telegrafato parecchi membri del Governo.

(Matteo Renato Imbriani ha 54 anni, essendo nato a Napoli nel 1843 da distinta e illustre famiglia. Nel 1860 fece la campagna di Sicilia con Garibaldi e poi come tenente dei granatieri quella del 1866. Fa parte della Camera dal 1882 e rappresenta il collegio di Corato).

IN ORIENTE

La pace ratificata.

Costantinopoli 22 — Il Sultano ratificò il 21 corrente i preliminari della pace greco-turca.

Un nuovo prestito russo

Parigi 22 — Nei circoli finanziarii *si dice che la Russia voglia negoziare* un nuovo prestito di 500 milioni e che il nuovo prestito sarebbe emesso dal *Credit Foncier*.

Un "ultimatum,, americano alla Spagna

Da Madrid giungono delle notizie che destano grande impressione. Si dice che l'inviato americano Woodford in un colloquio col ministro spagnuolo degli esteri, duca di Tetuan, abbia senza molte circonlocuzioni imposto un *ultimatum*.

Si assicura avere egli dichiarato che gli interessi economici degli Stati Uniti reclamano il sollecito ripristinamento dell'ordine nell'isola di Cuba, ed avrebbe osservato che la Spagna non sarà punto in grado di ristabilire l'ordine e la tranquillità a Cuba, come sarebbe desiderio dell'Unione americana, entro il termine di sei settimane, e di adottare i provvedimenti atti a guarentire il mantenimento della pace.

Nei circoli ufficiali spagnuoli si teme che questa intimazione fatta dagli Stati Uniti, appena sarà nota, provocherà vivo fermento tra la popolazione.

CONSUMATUM EST!

Così la *Tribuna* intitola un notevole articolo sulle cose tunisine.

Quello che doveva accadere è accaduto più presto di quanto si prevedeva — dice l'autorevole giornale romano.

I lettori hanno letto il telegramma che annunziava l'accordo anglo-francese per Tunisi, e, ricordando ciò che in proposito fu scritto un anno fa, hanno certo esclamato: un altro sacrifizio è consumato!

E il sacrifizio tocca i prodotti italiani destinati alla *esportazione* nella Reggenza. Son pochi, dicono i difensori del Ministero; ma dieci milioni di lire ogni anno rappresentavano i nostri scambi e il mercato tunisino è di quelli che in un avvenire non lontano assorbirà dieci volte tanto di ciò che assorbe ora.

E' il destino che spetta ai territori africani ancor vergini o semi-vergini. Man mano che la civiltà s'inoltra in essi, il consumo aumenta. Beati quindi coloro, industriali, commercianti, od agricoltori, che non si saranno volontariamente chiusa la porta per far penetrare in quell'immenso continente i frutti *della loro intelligenza, della loro attività*, del loro lavoro!

Ma queste sono parole che i savi in Italia accolgono sempre con un sorriso di compassione. I fatti sono altri; ed intanto, per limitarci al mercato tunisino, possiamo fin da ora assicurare che produttori di vini, di frutta, di paste, e di altre derrate e generi del mezzogiorno, possono mandare un saluto di congedo ai loro clienti di Tunisi. La Sicilia e la Sardegna, le nostre due isole sfortunate ed in perfetta crisi, sono in prima linea colpite dal doloroso ostracismo.

Immaginiamo che i giornali amici del Ministero che sono in viaggio e che stanno per arrivarvi, non avranno trascurato di scrivere l'uno ufficioso con questo ritornello: *Vedete? Anche l'Inghilterra ha abbandonato i suoi diritti in Tunisia. Non più capitolazioni laggiù*, per lei, non più privilegi. E voi rimproverate all'Italia di aver fatta codesta rinunzia. L'Italia ha il merito di aver preceduto gli altri! Viva il Ministero!

Se ci dovessimo ingannare, se l'inno ufficioso non fosse ancor scritto, frenino il loro ardore i confratelli, ed abbiano la bontà di studiare la questione, e di meditare sulle conseguenze che l'accordo anglo-francese è destinato a produrre rispetto all'Italia. E se, studiato e meditato, persevereranno nel loro giudizio, allora, bisticcio a parte, vorrà dire che la ragione della ufficiosità è così prepotente da resistere perfino all'ufficio della ragione!

Unica àncora *di salvamento* per impedire l'immediata rovina della esportazione italiana nella Reggenza, era la clausola della nazione più favorita a noi accordata, mentre la Francia dalle concessioni nostre aveva guadagnato la piena ed intera libertà dei suoi movimenti economici.

La nazione più favorita per noi era la Gran Brettagna, la quale possedeva colla Tunisia un trattato perpetuo. Finchè un tale trattato vigeva, la Francia non poteva negare a noi in Tunisia lo stesso trattamento fatto ai prodotti inglesi. L'Italia era dunque posta in ciò alla discrezione della volontà e degli interessi britannici; e doveva far voti perchè quella volontà e quegli interessi consigliassero a Londra di mantenere *nella loro integrità i fatti esistenti*.

Era questa una lusinga vana! Noi ricordiamo di avere l'11 ottobre *dell'anno* scorso pubblicato un articolo dell'*Economist* di Londra, nel quale, mentre si faceva della ironia sulla facilità con cui gli italiani, *diplomatici fini*, avevano ceduto senza che si conoscesse con quale *quid pro quo*, si passava a discutere degli interessi inglesi, e si osservava:

«Diciamo alla Francia, quando essa «ci chiede di iniziare i negoziati tunisini, che mentre siamo disposti a con«cludere ogni affare che sia chiaramente «favorevole ai nostri interessi... l'idea «di spingersi ad abbandonare i nostri «diritti con le vaghe assicurazioni che «ciò tenderà a migliorare i sentimenti «verso l'Inghilterra, deve essere recisa«mente respinta.

«Se la Francia può *proporre* un ri«maneggiamento delle tariffe tunisine, «che, pur essendo più soddisfacente per «lei, sia anche più favorevole al nostro «commercio, non v'è ragione per non «accettarlo; ma più in là non dobbiamo «andare».

Questo, come si vede, è il linguaggio della gente seria e consapevole. Nè è da meravigliare se col trattato anglo-francese questa gente ha ottenuto ciò che voleva ottenere.

Essa ha infatti concluso *un affare chiaramente favorevole ai suoi interessi*, perchè principalissimo interesse dell'Inghilterra è, nel momento attuale e quando la spedizione del Sudan è nel pieno *suo vigore*, di *avere* la mano libera in Egitto. E questo essa ha ottenuto secondando il desiderio dei francesi d'essere padroni in Tunisia, e procacciando agli inglesi un argomento valido e quasi irresistibile per far da padroni a loro volta nel Delta nilotico.

Ha inoltre, nel rimaneggiamento delle tariffe con Tunisi, ottenuto che questo fosse *più favorevole al suo commercio*; perchè, poco preoccupandosi della tariffa francese, la quale colpisce prodotti britannici d'insignificante importazione in Tunisia, assicura un ribasso del 3 per cento sui tessuti di cotone che rappresentano quattro quinti del commercio britannico nella Reggenza.

Ma noi? Noi non siamo l'Inghilterra, la quale, fra le altre cose, tolta la Colonia maltese, non ha a Tunisi che rarissimi suoi connazionali. Noi ne abbiamo oltre quarantamila, ed i prodotti italiani colà esportati, sono variatissimi, pur avendo la preminenza, come abbiamo detto, il vino e le frutta di Sardegna e di Sicilia, le paste, ed altri prodotti agricoli del Mezzogiorno.

Ora a questi sarà applicato d'ora in poi, non più quell'8 per cento di dazio che era stipulato nel trattato perpetuo anglo-tunisino, e del quale godevamo i benefici per la clausola della nazione *più favorita*, ma la *tariffa* minima francese.

Ebbene, per chi *sa* che cosa sia la tariffa minima francese, la quale ha chiuso le *frontiere ai nostri vini, ai nostri oli*, al nostro bestiame, ed a tutti gli altri *prodotti agricoli italiani*, deve esser chiaro l'effetto che essa deve partorire applicata ai prodotti stessi in Tunisia!

Ma almeno avessimo, come gli inglesi, ottenuto qualche corrispettivo! Non solo non l'abbiamo ottenuto, ma in previsione di quelle *vaghe assicurazioni* delle quali parlava l'*Economist* di Londra, dato pure, ciò che non crediamo, che quelle assicurazioni riferentisi ad un problematico trattato di commercio franco-italiano abbiano mai esistito, siamo stati così *buoni* da concedere a favore dei nostri vini, [illegible], e ciò per il danno che ci veniva dall'abbandono dei *nostri diritti*, *il regime marittimo* della nazione più favorita.

Quale vantaggio abbia recato alla Francia l'abolizione del regime differenziale di bandiera, e la concessione del commercio di scalo, a danno della marina nazionale, è detto da queste cifre: Prima che sorgesse la lotta commerciale colla Francia, cioè nel 1885, le navi francesi avevano sbarcato ed imbarcato, nei nostri porti, 3,216,332 tonnellate di merci. Nel 1894, questo movimento di imbarco e di sbarco si ridusse a 584,218 tonnellate. Ora tornerà ai milioni; nel tempo istesso che il commercio italiano sarà bandito dalla Tunisia!

E' proprio il caso di cantare *alleluja!!*

L'avvenire della razza bianca

Oramai si può dire che *il* pessimismo sia di moda; sorto dalle ingiustizie politiche di questi ultimi anni e sviluppatosi sotto l'influenza di speculazioni filosofiche e sociologiche intese a dimostrare la inanità delle nostre agitazioni sterili e insensate, ha fatto rapidi progressi.

Ha invaso la letteratura, le scienze, le arti, il giornalismo.

Bisogna riconoscere d'altra parte che la merce pessimistica è all'altezza dell'offerta.

Ora non ci limitiamo più a predire la sparizione delle scuole letterarie, di alcune tendenze o correnti più o meno vaghe, dei partiti politici, dei piccoli paesi e dei piccoli popoli, ma giungiamo ad annunziare la prossima fine di tutta la razza bianca.

Pearson nel suo libro *National Life and Character* dette il primo grido d'allarme.

Centinaia di scienziati e di pubblicisti seguirono il suo indirizzo: Gustavo Le Bon, la signora Arvède Barine, E. Faguet e tanti altri si sforzarono di volgarizzare le paure del terribile domani che avrebbe dovuto inghiottire tutto: la vita, la fede, le ricchezze, la civiltà della razza bianca.

Il Novicow, col buon senso che lo distingue, si adopera a calmare queste apprensioni in un suo recente libro *(L'avenir de la race blanche)* nel quale mette finemente in ridicolo tutte le profezie di malanno.

Egli prende in esame uno ad uno i pericoli da cui siamo minacciati e li riduce alla loro vera espressione.

Comincia dal «pericolo giallo» dall'operaio, cioè, a cinque soldi, che divorerà quello a cinque franchi.

I cinesi, dice Novicow, come tutti gli esseri viventi, rifuggono dal dolore e cercano il piacere.

«Il tasso dei salari non dipende dal colore della pelle, e il giovane cinese difatti si fa pagare in California cinque franchi al giorno, come se fosse un volgare bianco.

Tutto il mondo oramai è diventato un mercato solo, e i prezzi dei salari, come quelli delle derrate, tendono sempre più a agguagliarsi dappertutto.

Se mai i cinesi pervenissero a inondarci colla loro produzione, bisognerebbe ringraziarneli, perchè ci permetterebbero di vivere più a buon mercato e più comodamente.

Sbagliano coloro i quali credono che se gli uomini di razza gialla producessero ferro o carbone, sospenderebbero gli scambi con noi.

Forse i paesi in cui abbondano gli stessi articoli non fanno i maggiori scambi?

Così, ad esempio, il Belgio, che nella sua produzione rassomiglia all'Inghilterra, fa relativamente il più gran numero di affari con questo paese.

Mentre il Regno Unito fa un commercio generale (esportazione e importazione) di 59 franchi con ogni americano, di 27 fr. con ogni francese, di 6 fr. con ogni russo, ne fa per 103 fr. per ogni belga.

I pessimisti non esitano a predirci che la razza gialla e la nera ci ricacceranno dapprima dalla zona calda, poi dalla zona temperata e si stabiliranno dappertutto sulle nostre rovine!

Secondo Pearson, la popolazione nera raddoppia in quarant'anni, e adduce l'esempio di Natal, che si trova in condizioni eccezionali.

Dimentica però di comparare gli Stati Uniti dove la popolazione è salita dal 1780 da 4 a 63 milioni a quella di Giava da 2 milioni a 33.

Tuttavia, basando i loro calcoli su dati assunti con tanta leggerezza, scrittori come Faguet ci discorrono di una Europa gialla di qui a due secoli.

D'altra parte, pur atterrendoci con l'evocazione degli spettri delle razze più o meno nere o gialle, dimenticano costoro di dirci quali sono le differenze capitali che le distinguono da noi.

Senza dimostrare perchè queste ultime sarebbero incapaci di avere le stesse nostre aspirazioni nobili e generose, ci dicono che il loro avvento porterebbe seco la distruzione della nostra civiltà e della nostra morale.

Si trascorre così a gonfie vele sul mare delle frasi e delle fantasticherie.

Come distinguere una razza nobile da una razza volgare?

Su quali basi è fondata la credenza, di cui ci rintronano gli orecchi da tanti secoli, che l'angolo facciale o la forma della testa siano la ragione prima dell'intellettualità?

Gli inglesi sotto Elisabetta erano pigri come gli spagnuoli di oggi, laddove i fiorentini del XIV secolo furono gli uomini più intraprendenti del mondo.

I caratteri di questi due popoli si sono mutati e tuttavia le loro razze sono rimaste e rimarranno le stesse. «La civiltà e la razza — scrive Novicow — non possono identificarsi; perchè la prima è una nozione dell'ordine psicologico e sociale, e la seconda una nozione dell'ordine fisiologico».

Non dimentichiamo che la razza non è una causa di raggruppamenti politici. I gialli ripartiti nei diversi paesi (la Cina e il Giappone fra gli altri) si fanno guerra a oltranza come i francesi e i

tedeschi che paiono odiarsi più di quanto farebbero tra loro i gialli e i neri.

L'India è abitata da una quantità di popolazioni molto più diverse l'una dall'altra per razza, per religione, per lingua di quelle di Europa.

Lo stesso si può dire per l'Africa e per la Cina.

Noi nutriamo verso i cinesi gli stessi sentimenti che rimproveriamo loro di avere per noi. E Novicow termina la sua diatriba contro tutti questi spaventi puerili con la seguente conclusione: « La distribuzione ineguale delle popolazioni sul nostro globo è uno dei suoi mali più grandi. E' perciò una insigne follia, un vero suicidio porre ostacoli alle correnti di emigrazione quando si formano spontaneamente. Le infiltrazioni delle razze inferiori, di cui i pessimisti hanno una grande paura, tendono precisamente ad attuare questo tanto desiderato equilibrio delle popolazioni ».

C'è almeno di che consolarsi per l'Europa, che rimarrà al sicuro di ogni invasione ancora per un pezzo.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Settembre (1401). Trattato di unione e fratellanza fra Udine e Cividale.

×

Un pensiero al giorno.
Sono da temere egualmente gli aggenti della fame e quelli della sazietà.

×

Cognizioni utili.
Risposta ad un *abbonato*: L'abuso delle bibite gazose produce una grave malattia dello stomaco — la dilatazione — che in certi casi può essere anche incurabile, e ad ogni modo esige una cura lunga e difficile per la guarigione.

×

La sfinge. Trisenso.

In Italia, Francia e Spagna,
V'ha città di nome uguale.
Dimmi un po' lettore, quale
Può esser mai questa città.

Spiegazione del monoverbo precedente.
CENTRALE (cen tra l e)

×

Per finire.
Dal liquorista.
— Come! avete aumentato il prezzo dei liquori e impiccioliti i bicchierini?
— Ma in compenso le bottiglie sono più grandi.
— Ah! allora!

Pennaŝe Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

L'ESPOSIZIONE DI PAGNACCO

La mostra bovina — La premiazione.

Fu notevole la mostra bovina, che si tenne l'altro ieri, più per la qualità degli animali esposti, che per la quantità. Ma, trattavasi di una sola categoria; vitelli interi e vitelle; e su ciò vi fu rigore assoluto.

I più bei torelli vennero ritenuti quelli dei signori Pinssi Pietro di Chiavottis, Mulloni G. B. di Sanguarzo (Cividale) e Concina Corrado di San Daniele.

A Pagnacco erano convenuti parecchi compratori, e fra gli acquisti va notato quello del torello del sig. Mulloni, come accennammo ieri.

Le migliori femmine bovine furono: la vitella puro sangue svizzero del co. Corrado Concina nata a Casarsa e tenuta a San Daniele. Poi bellissime le vitelle del Codutti, del Someda, del Freschi, del Gentili, del Florio, De Toni, Pianina, ecc. E' fuori concorso (pell'età) Freschi, Orgnani, Canciani, ecc.

La giuria, presieduta dal sig. Denan Giovanni, cominciò l'altro ieri mattina il suo lavoro.

L'Esposizione ebbe molti visitatori lunedì e martedì.

La giuria, egregiamente presieduta dall'avv. G. B. Billia, ha compiuto il suo non facile mandato. E diciamo non facile anche perchè il nubifragio di domenica produsse danni notevoli e mandò in scompiglio qualche sezione della mostra.

Il prof. Sartori, insegnante di caseificio nella scuola di Brescia, assistette al giudizio sui prodotti di questa importante industria.

Circa alle piccole industrie e ai lavori femminili, la giuria si è inspirata a criteri molto pratici, diretti a favorire i lavori meglio adatti e più utili ai quali possano attendere le popolazioni campestri.

Ieri ebbe luogo la chiusura dell'Esposizione coll'intervento del r. Prefetto comm. Segre, e la premiazione.

Cominciamo a dare i *nomi* dei premiati:

Classe I. Coltivazione speciale.

I. Coltura delle viti, alberi fruttiferi gelsi e vimini.

Diploma di merito a Canciani Leonardo di Plaino per impianto di vigneto.

Diploma di merito a Commessatti Giacomo (Tavagnacco) per impianto e coltura di vigneto.

Medaglia d'argento del Ministero a Nadalutti Pietro (Cavalicco) per vigne, vivai e gelsi.

Medaglia d'argento a Morandini Antonio (Monastetto) per vigne, gelsi e vivai.

Medaglia d'argento del Ministero a Rosin Antonio dell'azienda Asquini (Fagagna) per frutteto.

Medaglia d'argento alla azienda della co. Marianna Rinoldi (Fontanabona) rappresentata dall'agente Calice Umberto, per vigneti.

Medaglia d'argento a Rizzani Leonardo (Pagnacco) per impianto di vigneto.

Medaglia di bronzo del Ministero a Rizzani ing. Gio. Batt. (*Pagnacco*) per vigneto e ortaglie.

Menzione onorevole e lire 5 a Cinello Bonifacio (Fagagna) per vigna.

Medaglia di bronzo a Loi Pietro (Pagnacco) per tenuta viti e frutteto.

Menzione onorevole e lire 5 a Pecile Luigi detto *Mestron* (Fagagna) per vigneto.

Menzione onorevole e lire 5 a Pecile Luigi detto *Onorato* (Fagagna) per vigneto.

Medaglia di bronzo a Pascolini Gio. Batt. (Tavagnacco) per gelsicoltura.

Menzioni onorevoli a Cremese Gio. Batt. Canello Luigi di Molinis; al dott. Silvio Carnelutti di Adorgnano; al cav. Giov. Batt. di Campeis Fraelacco; ad Angelo Feruglio di Feletto, per vigne.

Medaglia di bronzo a Gabriele Chiavesio di Fagagna, pure per vigne.

Coltura ortaggi.

Diploma di merito alla contessa Cora di Brazzà.

Medaglia di bronzo per gli asparagi a Nardoni Pietro di Fagagna.

Menzione onorevole e lire 10 per ortaggi e frutta a Mattiussi Antonio.

Innesti e innestatori.

Menzione onorevole e lire 7 a Liva Romano di Pagnacco.

Id. e lire 5 a Bertoldi Domenico di Arra.

Id. e lire 3 a Zampa Lodovico di Pagnacco.

Diploma e lire 5 a Picogna Santo di Plaino.

Lire 3 a Bruno Vittoria di Fagagna.

Economia domestica.

Mattiussi Luigi di Fagagna, diploma di merito.

Pittolo Valentino di Torreano, menzione onorevole e lire 5.

Cassutti Giuditta di Pagnacco, lire 3.

Trevisan Maria di Pagnacco, lire 3.

Vivai e gelsi.

Del Fabbro Francesco di Lennacco, menzione onorevole.

Zampa Pietro di Pagnacco menz. on. lire 5.

Lizzi *Giuseppe di Martignacco, menzione onorevole.*

Lorenzon Fortunato, menzione onorevole e lire 10.

Santi Vincenzo di Tricesimo, Ronchi Antonio di Fagagna, Bertoli Vincenzo di Fagagna, menz. on. e lire 5.

Pietro Francesco di Fagagna, med. di *bronzo.*

Ancora del XX Settembre a Gemona. Veniamo pregati di pubblicare nella sua integrità la corrispondenza che ieri abbiamo dovuto riassumere per ragioni di spazio:

« Faccio seguito alla mia corrispondenza di ieri (20).

Terminata la solenne cerimonia delle apposizione delle corone, il Comitato si recò alla sua sede per la distribuzione delle lire 400 ai poveri, ed ivi, seduta stante, *con gentilissimo pensiero* inviò i seguenti due telegrammi:

« *Generale Ponzio Vaglia*
Verona.

Comitato festeggiamenti XX Settembre acclamando Roma intangibile, prega rendersi interprete sentimenti ossequio devozione amato Re.

Presidente *Celotti* ».

« *Sindaco Roma.*

Comitato festeggiamenti XX Settembre, oggi acclamando Roma capitale intangibile, manda suo primo magistrato auguri e voti. Presidente *Celotti* ».

A varie riprese durante il giorno la campana del castello suonò seguita da vari colpi di mortaretti.

Lo stabilimento Stroili, la filanda de Carli, il lavoratorio mobili Bianchi, ed altri, rimasero chiusi, ed alle ore 13 anche molti negozi si chiusero. Alle 14 per iniziativa di vari soci del Tiro a segno, si aprì un tiro di gara con due premi, vinti dai signori Fabro Celotti e Giuseppe Cargnelutti.

Grande concorso di gente anche ivi.

Arrivata la sera le contrade andavano vieppiù popolandosi di paesani e forestieri fra i quali notai delle graziose signore triestine.

Alle 19 cominciarono ad illuminarsi gli edifici pubblici e privati e fu una vera gara in tutti a far bene (come risaltavano le nere case dei clericali, nere sempre come sono loro); il solerte Comitato aveva con molto buon gusto formato degli archi, nelle principali vie, con palloncini multicolori e grandiose stelle sovra le quali leggevansi le scritte di circostanza; va notata la caserma dei Carabinieri e la terrazzina Gaggiotti che facevano un magico effetto, e tante altre.

Il punto più bello però era la piazza Vecchia convertita in un grande anfiteatro inondato da un mare di luce, ed anche qui va notata l'illuminazione dell'Ufficio delle Assicurazioni Generali e sede del Tiro a segno, fatta con trasparente di sorprendente effetto; il Caffè Roma ed il sottoportici del negozio Carli con *fiamme d'acetilene, quest'ultimo di* grandissima forza e di abbagliante splendore.

Alle 19 e mezza grande concerto della brava Banda della *Società Operaia* che non potè eseguire il suo bellissimo programma causa le incessanti grida del pubblico che invadeva la piazza acclamando a Casa Savoia a Vittorio Emanuele ed a Garibaldi, volendo sempre la marcia e l'inno, che venivano clamorosamente applauditi.

Un colpo d'occhio stupendo cosa mai più *veduta fu quando dai* quattro sbocchi di piazza comparve la fiaccolata che prese posto sotto la Loggia. Un grido di applausi e vivi battimani l'accolsero. Facevano un magico effetto *quei trasparenti* con i ritratti di Vittorio Emanuele, Umberto, Margherita, Cavour, Mazzini e Garibaldi, contornati da una infinità di trasparenti tricolori, *spettacolo* sempre piacente e desiderato massimamente in queste occasioni: va lode al Comitato che lo iniziò ed al bravo Min che lo diresse.

Terminato il concerto sempre fra frenetici applausi la Banda prese parte alla fiaccolata che riuscì imponentissima percorrendo le principali vie acclamata *lungo il suo passaggio e seguita* da una immensa folla, e fra questa le nostre simpatiche signore.

La fiaccolata si spinse fino alla villa del *cav. Celotti, splendidamente illuminata*, ed ivi suonò la marcia reale e l'inno.

Ritornata in paese sempre applaudita si fermò al Caffè Falomo ove si sapeva trovare il Celotti ed ivi acclamato comparve quella simpatica figura, nella quale si rispecchia il vero patriota e gentiluomo.

Al banchetto alla Stella d'Oro convennero circa 100 persone; la schietta allegria, l'unità di pensiero durarono sempre; brindisi ne furono tanti e tutti splendidi per forma e concetto.

L'ordine perfetto fù da tutti conservato e la dimostrazione riuscì con quella serietà che s'addiceva nelle presenti circostanze del nostro paese.

Una parola di lode al Comitato assicurandolo che la festa di ieri richiamò alla mente dei vecchi i bei giorni in cui si festeggiava il nazionale riscatto; nell'unione di ieri noi solennizzammo la grandezza e prosperità della nostra patria con Roma sua capitale.

Rammentiamo al Comitato, prima che si sciolga, l'incarico datogli al banchetto dal veterano Giuseppe de Carli, di farsi promotore per una sottoscrizione da presentarsi al Municipio onde la piazza Nuova venga battezzata col *nome* di piazza XX Settembre ».

E la circolare Rudinì sulla « festa nazionale »? Un nostro abbonato dell'alto Friuli ci scrive in data 20 settembre:

« Oggi sono passato per diversi paesi: Buia, Artegna, Tarcento, Magnano, Montenars. In tutti ho veduto la bandiera nazionale esposta ad una finestra del Municipio; solo il Municipio di Montenars non l'aveva esposta!.. Perchè?... Forse perchè Montenars è la patria del vescovo Isola?...

Vorrei che l'ill. r. Prefetto desse una tiratina d'orecchie a quel sig. Sindaco, che non riconosce le feste nazionali della patria.

Potete pubblicare senza pericolo di essere smentiti ».

Chiusaforte, 22 settembre.

Tentare non nocet!

La notte scorsa, verso l'una e mezza, la signora Giulia Madrassi tra il sonno e la veglia udì un rumore sospetto alla porta della propria bottega di coloniali sita nella borgata Campolaro.

Presagendo che si tentava lo scasso e successive operazioni, accese il lume, ed il rumore come per incanto cessò.

Scesa stamattina in negozio constatò un guasto nella porta, essendone quasi per intero spezzata la serratura.

Inutile dire che l'eroe, o gli eroi che siano, non verranno forse per tal fatto turbati col privarli dell'aria libera e balsamica di questi monti. Ed anche in *tal caso si avvererà il proverbio: Tentare non nocet.* V.

Il delitto di Visco. Su questo fatto, al quale accennammo l'altro ieri, un corrispondente manda i seguenti particolari:

« Domenica arrivava a Visco certo Natale Zampuchiatti, rivendugliolo, residente a Trieste, il quale ha la moglie *Caterina che dimora a Visco. Sembra* che fra i due vi fosse poco buon sangue perchè la moglie manteneva una tresca con uno del paese.

Nel pomeriggio c'era stato un alterco, ma pareva che le cose fossero pacificate. Il marito se ne stava seduto sopra una panca presso la porta di casa. Ad un tratto fu assalito a tergo dalla moglie, armata di mannaia, e venne colpito al collo. Benchè gravemente ferito e grondante sangue, s'alzò e potè disarmare la donna. Ella, inferocita, afferrò *un badile e tentò nuovamente di* ferirlo.

Ma il marito la disarmò nuovamente. La Caterina allora si diede alla fuga; *il disgraziato fu soccorso mentre la perfida* donna fu arrestata.

Chiamato, comparve il dott. Nadalini di Aiello, e poscia la Commissione giudiziaria di Cervignano per assumere i rilievi di legge.

La Zampuchiatti è stata tradotta alle carceri di Cervignano. Lo stato del ferito è sempre grave, però non si dispera di salvarlo ».

Come sarà? Una nostra corrispondenza da ci riferiva ieri che a Ragogna, certo Polan, trovato nei suoi fondi un ragazzo, gli avrebbe tirato un colpo di fucile, ferendolo gravemente, e che il ragazzo era stato trasportato all'Ospedale.

Ora sappiamo che, fino a ieri, all'Ospedale di San Daniele non si aveva notizia di ciò, nè, per quante ricerche abbiano fatte i carabinieri, si venne a conoscenza *di un fatto simile. Il Polan* avrebbe bensì tirato un colpo di fucile, ma senza conseguenze.

Una clavicola lussata. Toso Antonio di Rivignano, venuto a contesa con Lupieri Sante, pure di Rivignano, nella colluttazione gettava questi a terra causandogli una lussazione alla clavicola *sinistra, guaribile in 20 giorni. Il Toso* fu denunciato.

Comune di Treppo Grande

Avviso di concorso.

A tutto il 15 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune, collo stipendio lannuo di lire 1000 libere della tassa di ricchezza mobile.

I concorrenti faranno pervenire, entro il suddetto termine, a questo Municipio le loro istanze d'aspiro *corredate dai* prescritti documenti.

Treppo Grande, 20 settembre 1897.

IL SINDACO
Giov. Batt. Di Giusto.

Posta economica

Girovago — Non possiamo pubblicare la sua corrispondenza s'ella non si fa conoscere.

UDINE

(La Città e il Comune)

Consiglio Comunale.

Alla seduta di ieri erano presenti i signori consiglieri: Antonini, *Bergagna*, Capellani, Cassacola, Degani, Dienau, Leitenburg, Mantica, Mason, Marcovich, Measso, Morpurgo, Muzzati, Pecile, di Prampero, Pagani, Raddo, Sandri, Spezzotti, di Trento, Vatri, Volpe.

Il Consiglio, dopo l'approvazione del verbale della seduta precedente, approvò prelevamenti di somme dal bilancio 1897, fatti dalla Giunta municipale; e in seconda lettura l'assunzione a mutuo dalla Cassa di Risparmio di Udine di lire 785,797.18, per estinguere *il residuo debito in somma corrispondente* verso la Cassa di risparmio di Lombardia.

Al momento della discussione del conto consuntivo 1896 del Comune, il Sindaco e la Giunta lasciano il loro posto, e la presidenza, sopra proposta del consigliere Sandri, approvata con voto unanime dall'intero Consiglio, è assunta dal consigliere Mantica.

La relazione dei revisori ed il conto morale della Giunta sono approvati senza lettura e discussione.

Dopo alcuni schiarimenti dati dall'assessore Measso a domande del consigliere Sandri, il conto consuntivo 1896 del Comune è approvato, tenendo conto della *raccomandazione del consigliere Morpurgo*, il quale, riconosciuta la lodevole intraprendenza dell'Ufficio sanitario, vuole però che quando si fanno acquisti di oggetti utili, debbano questi porsi in opera. Ciò si riferisce alle tende Thollet comperate or sono alcuni anni e mai utilizzate, benchè da allora si siano avute più volte malattie infettive.

A consigliere dell'orfanotrofio Renati, in sostituzione dell'avv. Emilio Volpe (1895 98), venne nominato l'ing. Giov. Batt. Cantarutti.

Si approva la proposta del Comune di Verona per una azione giudiziaria contro lo Stato pei crediti del Comune di Udine per gli alloggi militari da 1 gennaio 1868, rimasti insoluti per cessazione del fondo territoriale.

Si approva il lavoro di sistemazione della stradale [illegible] fra le porte urbane Cussignacco e Grazzano.

Non fu accolta la proposta per la rinnovazione dei coperti dei fabbricati del macello comunale con cartoni asfaltici.

Il Consiglio, in seduta privata promosse: *la signora Pertoldi Emma* al posto di maestra nelle Scuole urbane femminili superiori; la signora Vendrame-Foramiti Elisa al posto di maestra nelle Scuole urbane femminili inferiori. Nominò: la signora Fior Cornelia a maestra rurale.

Alle ora 3.40 la seduta è levata.

Rassegne di rimando. Il ministero dell'interno ha inviato una circolare ai prefetti per raccomandare ai sindaci di avvisare gl'interessati che le rassegne di rimando hanno luogo in ottobre.

Per le malattie celtiche e contagiose. Una commissione Composta *dei senatori Bonasi e Tommasi* Crudeli, del prefetto Cavasola, dei professori De Amicis della clinica dermosifilopatica di Napoli e Santoliquido direttore della sanità al Ministero, dovrà studiare il modo di regolare i rapporti dello Stato con i Comuni e le Opere pie in ordine alle spese di spedalità, per le malattie celtiche e contagiose.

Società Dante Alighieri. Fra le persone alle quali il Comitato Udinese della « Dante Alighieri » ha diretto *speciale ringraziamento, per il loro* utile concorso nello spettacolo del XX Settembre, va aggiunto anche il sig. Giuseppe Rhò (stabilimento agro-orticolo), per i fiori donati e per il gratuito uso delle piante che adornavano la scena.

Un Sindaco sotto processo. Martedì scorso l'usciere della Pretura *del secondo Mandamento, signor Franco* Alessandro, recatosi a Pagnacco per un verbale di ricognizione e d'asta, a richiesta dei fratelli Nodari di qui, contro il sig. Rizzani Carlo, giunto alla porta dell'abitazione di questi, trovò il Sindaco di Pagnacco, sig. Loi Pietro, che gli proibì l'accesso nella casa, giustificando questa proibizione per motivi d'ordine pubblico, perchè tenendosi nella casa Rizzani l'Esposizione, l'operazione dell'usciere avrebbe potuto provocare qualche disordine nella popolazione.

L'usciere minacciò di ricorrere ai carabinieri per eseguire il suo mandato, ma il Sindaco gli rispose che come ufficiale del Governo avrebbe anche a questi *proibito di obbedire all'usciere;* il quale, vista l'impossibilità di eseguire il suo mandato, ritornò a Udine facendo analogo rapporto al Procuratore del Re.

Contro il Sindaco verrà iniziato procedimento per abuso di potere.

Per il ragazzo ferito a San Daniele. Ieri fu a San Daniele il giudice istruttore dott. Gallico col medico dott. Pitotti ed il cancelliere Tacchetti, per visitare il ragazzo Locatelli Daniele, che, come narrammo martedì, *venne accidentalmente ferito con un* colpo di fucile tiratogli dal suo compagno Bissotti Gaetano.

Quantunque lo stato del Locatelli non sia tanto grave, pure i medici ancora non si pronunziarono.

Gli abusi dei farmacisti. Sotto questo titolo ci scrivono:

« Può un farmacista allevare degli assistenti? No, in base all'art. 27 della Legge sanitaria, e perchè le sessioni di esami sono definitivamente chiuse fino *dal dicembre p. p.*

Di più aggiungiamo che il Ministero dell'interno con circolare 24 dicembre 1888, stabilisce che i titoli che si richiedono ad esercitare nella qualità di assistente sono:

1° Uno di quelli che abiliti a dirigere una farmacia;

2° La patente di assistente farmacista riportata nelle provincie Lombardo-Venete e di Mantova sotto l'Impero delle leggi austro ungariche;

3° La patente riportata dal Ministero dell'interno in base all'esame pratico indetto colla circolare del 20 settembre 1877 n. 20500-7;

4° La patente riportata dal Ministero *dell'interno in base all'esame pratico* indetto colla circolare del 28 marzo 1887 n. 20500,4.

La circolare seguita [illegible] D'ora innanzi non si terrà più alcun conto della limitazione che era stata fatta nel 1877

circa l'esercizio della professione nella provincia di origine, *e della restrizione nella facoltà di esercizio circa la manipolazione delle sostanze venefiche* ».

«... Resta ancora permesso di disimpegnare le attribuzioni di assistente agli studenti inscritti nelle università per i corsi di farmacia, *i quali abbiano compiuto l'intero corso teorico*.

« A questi il permesso dura soltanto per l'anno di pratica e presso quello dei farmacisti *che è stato autorizzato* dal rettore dell'università a tenerli ».

Tassa vetture e domestici. Il Municipio avverte che fu reso esecutivo il ruolo suppletivo della tassa vetture private e domestici e che venne trasmesso all'Esattoria comunale per la relativa esazione, mentre la matricola *resta ostensibile presso la Ragioneria* municipale, e che la scadenza di questa tassa è fissata in due rate eguali coincidenti con quelle delle imposte fondiarie dei mesi di ottobre e dicembre.

Per un forno cooperativo. Veniamo pregati di pubblicare la terza lista dei sottoscrittori di azioni per l'istituzione di un *forno cooperativo*:

Somma precedente azioni 213.

Keobler cav. Carlo azioni 10, famiglia Bessone 5, Palazza Pietro 1, Da Ronco G. B. 2, fratelli Tosolini 1, Romano Antonini 1, Crainz Emilio 2, Rumignani G. 1, Costodazzi Antonio 2, Pignat Luigi 2, Soubli Pietro 1, Mauro Daniele 1, Bigotti Luigi 1.

Somma totale azioni 243.

NB. Schede e sottoscrizioni si ricevono presso Daniele Berini, presidente della Società di M. S. fra i lavoranti fornai di Udine, in via Paolo Canciani n. 8.

— Il Comitato per l'impianto del forno cooperativo, si fa dovere di avvisare i signori firmatari di azioni del suindicato forno, che col giorno 25 corrente incomincierà a ritirare l'intero importo delle suddette azioni. E prega i tenutari di *circolari firmate, di farle recapitare* presso la sede della Società dei lavoranti fornai in via Paolo Canciani n. 8.

Il Comitato avverte altresì il pubblico, che ha tutto disposto perchè l'apertura del forno cooperativo abbia luogo il 15 ottobre p. v.

Ribaltamento. Ieri mattina verso *le 10 fuori porta Grazzano, presso la* casa Foschia, un cavallo attaccato ad un calesse nel quale stavano un uomo e una donna, marito e moglie, impauritosi per il passaggio di un *treno del* tram a vapore, trascinò il calesse nel fosso vicino. Accorsero subito il Foschia ed il brigadiere in pensione Quaglia Gaetano, e trassero con fatica i due pericolanti, che stavano sotto il calesse. Per fortuna se la cavarono con lievi contusioni. Il timone del calesse andò spezzato.

Nuovo negozio. Ci scrivono con preghiera di pubblicazione:

«Il *girovagare* non gli va! Credetelo — egli dice — non è un bel mestiere, nè comodo, il girare tutto il giorno per la città col *fondin* sulle spalle; eppoi, a Udine, un negozietto ben fornito deve far bene.

E per ciò Antonio Tinor, da Barcis, ha creduto bene di aprire un negozio di coltellinaio in via della Posta n. 36, ove trovasi una vera esposizione di *temperini, coltelli, forbici, levaturaccioli*, ecc. ecc., della speciale fabbrica di Maniago, nonchè di altre primarie d'Italia e dell'estero.

Il Tinor non ha la minima *idea di* farsi ricco col suo commercio, ed è certo che limitandosi, come si limita, nei prezzi di vendita, non gli mancheranno affari.

I migliori auguri ».

Teatro Minerva. Nelle due rappresentazioni straordinarie che la Compagnia Goldoniana Giacinto Gallina darà in questo teatro nelle sere di sabato e domenica, 25 e 26 corr., udremo due nuovi lavori: *Maestro Zaccaria*, del Pilotto, e *Vigilia del Redentor*, di Fano; e riudremo *I pelegrini de Marostega* l'esilarantissima commedia del Pilotto. Il programma è attraente e certo il pubblico vorrà approfittare di queste due serate per divertirsi davvero.

Teatro Nazionale. Marionettistica Compagnia Reccardini. Questa sera triplice brillante spettacolo, si rappresenta: *Viaggi, disgrazie e fortune di Arlecchino e Facanapa*, commedia tutta da ridere in 3 atti.

Dopo il secondo atto ci sarà l'intermezzo del balletto di maneggio: *Il ginnastico sul cordino volante*.

Dopo il terzo atto chiuderà il trattenimento il ballo decorato di uno scenario meccanico e con passo di mazurka delle due prime ballerine, *portante il titolo: Le nozze disgraziate di un carbonaro ed una molinara sul torrente Mella;* ovvero: *L'innondazione di Brescia*.

Casa d'affittare in via Brenari n. 25. Rivolgersi al proprietario al n. 27.

L'ultima gita a Trieste sarà domenica 26 settembre. Il grande ed elegante piroscafo *Iris* del Lloyd Austriaco salperà da Venezia alle 7 ant. e ritornerà partendo da Trieste alla mezzanotte dello stesso giorno. Sarà però in facoltà del viaggiatore di ritornare anche lunedì a mezzanotte pagando una sopratassa di sole lire 5.00.

La stazione di Udine venerdì e sabato 24 e 25 corr. distribuirà biglietti *andata-ritorno direttamente per Trieste* al prezzo di lire 30.00 in prima classe e lire 24.70 in seconda.

Nel ritorno facoltà di fermarsi a Venezia per visitare *l'Esposizione Artistica* Internazionale.

Una specialità igienica che noi raccomandiamo senza alcuna riserva ai nostri *lettori è il Ferrenosio Favara.*

Questo prodotto, semplice e naturale, confezionato dal grande Magistero della natura, tenuto in prezioso conto dai più chiari medici, *è costituito dal succo condensato* delle migliori e splendide uve del Marsala, per cui contiene, nelle loro forme semplici, rilevanti quantità di *ferro e fosforo*, gli elementi primi e più necessari per la ricostituzione del sangue e delle forze vitali dell'uomo.

Il Ferrenosio è l'unico preparato di ferro e fosforo veramente e meravigliosamente attivo; ebbe a dichiararlo uno dei più grandi chimici del mondo. Dai numerosissimi certificati che i più distinti clinici nostri emisero *scegliamo quello del comm. prof.* dott. Secondo Laura, membro primario dell'Ospedaletto Infantile Regina Margherita e prof. alla regia Università di Torino, che così si esprime:

«... Il *Ferrenosio Favara* rappresenta un prezioso sussidio medicamentoso, ricco *di ferro organico* e di *fosforo* tonici ricostituenti; è un dissetante eccellente graditissimo, sia puro, sia allungato coll'acqua. Questo efficace rimedio può essere usato in tutte le età, non esclusa la età infantile, nelle *anemie, nelle clorosi*, e negli *indebolimenti costituzionali*, ed in tutti quelli conseguenti a gravi, lunghe ed esaurienti malattie.

Torino, 25 giugno 1897 ».

Produttori del *Ferrenosio* sono i *Fratelli Favara e figli*, di Mazzara del Vallo (Sicilia). Trovasi in tutte le principali farmacie. Rappresentante per l'alta Italia il signor Silvio Bonardi che ne tiene un importante deposito in Milano, Corso Indipendenza n. 5; e per la provincia di Udine il signor Giacomo Comessatti.

Avviso scolastico.

Scuola di ripetizione. Nel *Collegio Paterno* si preparano agli esami di *ottobre gli alunni di Ginnasio e di Scuola* tecnica che non furono promossi nella sessione di luglio.

Le lezioni sono impartite da appositi professori.

Corso speciale di matematica e francese.

Si accettano anche esterni.

Retta mensile modicissima.

PER SPORTMEN

Avvertiamo che col giorno 1° ottobre, sarà aperta una scuola di equitazione, nella Sala Cecchini via Gorghi n. 8.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

23 - 9 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	23 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	750.0	750.8	752.8	753.0
Umido relativo	61	63	60	75
Stato del cielo	misto	cop.	q. cop.	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	W	—	SE
Vento (velocità km.	—	3	—	1
Term. centigr.	14.2	16.8	14.7	16.6

Temperatura { massima 18.0, minima 9.4

Temperatura minima all'aperto 7.6

Tempo probabile:

Venti deboli settentrionali nord — Cielo sereno nord vario altrove con qualche pioggia specialmente al sud est.

Gravi disastri in mare

Un vapore colato a fondo — Trentacinque vittime — Collisione fra legni da guerra — Sette marinai e un arciduca annegati.

Martedì sera alle ore 6 e mezzo si moveva lentamente per uscire dal porto di Fiume il grosso piroscafo inglese *Thyria*. Quando fu presso alla lanterna avvistò il battello a vapore *Ika*.

Partirono i fischi d'avviso da ambedue i natanti; ma era troppo tardi.

Vicino all'imboccatura del porto, mentre l'*Ika* tentava di passare, successe lo scontro. L'urto fu terribile. L'*Ika* ebbe il fianco squarciato per alcuni metri ed in due minuti colò a fondo. Avvenne una scena indescrivibile. Si salvò quasi tutto l'equipaggio ed alcuni passeggieri. Si calcolano a 35 gli annegati.

Il piroscafo inglese oggi trovasi a Venezia. Le autorità ungheresi hanno telegrafato a quella Procura per il sequestro del *Thyria*. Il capitano dell'*Ika* fu messo agli arresti.

Ieri mattina poi la torpediniera tedesca *S 26* urtò dinanzi al porto di Cuxhaven l'imbarcazione da guerra *Janai*, che affondò.

Il comandante, duca Federico Guglielmo di Meklemburgo e sette marinai, annegarono.

UN CICLONE DISASTROSO

Numerose vittime.

Brindisi 22 — Un violentissimo ciclone si è scatenato ieri alle 4 pom. sui Comuni di Sava, Oria, Latino. Numerose sono le vittime; si hanno a deplorare quaranta morti e settanta feriti. Venti case rimasero distrutte. Il telegrafo è interrotto. Il ministero dell'interno ha inviato un primo sussidio di lire 2000.

Due villaggi distrutti da un'alluvione

VENTI MORTI.

Roma 22 — Dispacci pervenuti al ministero dell'interno parlano d'un'alluvione disastrosissima, la quale avrebbe distrutte due frazioni del comune di Francavilla in provincia di Lecce.

I danni annunciati sono enormi.

L'alluvione essendosi verificata di notte, i morti sarebbero molti, parte annegati, parte schiacciati sotto le case crollate.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Pace?

Roma 23 — Notizie da Atene recano che i preliminari di pace hanno prodotto una grande irritazione. Dubitasi che le Camere possano approvarli; cresce lo sdegno contro la dinastia. I Turchi intanto vanno completando l'accasermamento nelle principali città della Tessaglia, mostrando che hanno poca intenzione di sgomberare.

Bollettino della Borsa

UDINE 23 settembre 1897

	sett. 22	sett. 23
Rendita		
Ital. 5 % contanti	94.40	94.40
» fine mese	98 50	98.50
Detta 4 ½ ex coupons »	108 20	108.20
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.½	99.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	329.½	329.½
» 3 % Italiane ex coup.	307.—	307.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	497.—	497.—
» » » 4 ½	507.—	507.—
» 5 % Banco di Napoli	442.—	442 —
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	515.—	515 —
Prestito Provincia di Udine	102 —	102 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	779 —	779.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	180.—	180.—
» Cooperativa Udinese	34 50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1350.—	1350.—
» Veneto	260.—	260.—
Società Tramvia di Udine	65 —	65 —
» Ferr. Meridion. ex coup.	713 —	713.—
» » Mediterr. ex coup.	534.—	534 —
Cambi e valute		
Francia chèque	105 30	105.30
Germania »	130 20	130.20
Londra »	26.56	26.56
Austria Banconote »	221 ½	221.½
Corone »	110.62	110.62
Napoleoni »	21.04	21.04
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	93.½	94 ½

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.53	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	15.55
O. 13.20	18.30	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.20	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.50	19.33	O. 21.27	22.5

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	18.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.50	M. 20.45	1.30

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.45	9.32	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.23	19.25	M. 17.—	19.32

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.48. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.16
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.46
O. 16.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	[illegible]	21.23

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35